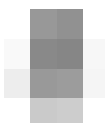
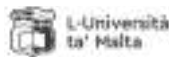


Renata Prescia

coordinamento scientifico

Il progetto I-Access Patrimonio culturale e accessibilità





I-ACCESS

Programma Interreg V-A Italia-Malta (2014-20), asse I - Aumentare l'attività di innovazione e ricerca per il miglioramento della qualità della vita e della fruizione del patrimonio culturale, progetto I-Access. Implementing the accessibility to urban historic center's use and knowledge, responsabile scientifico Prof. Renata Prescia, Dipartimento di Architettura, Università di Palermo, (DDG 259/SV DRP del 31.5.18).

Interreg V-A Italia-Malta Programme (2014-2020), Axis I - Enhance the activities of innovation and research to improve the quality of life and the utilization of the cultural heritage. I-Access Project: Implementing the accessibility to urban historic centres' use and knowledge. Lead investigator: Prof. Renata Prescia, Department of Architecture, University of Palermo (DDG 259/SV DRP del 31.5.18).

Il cofanetto contiene i volumi/*The box includes the volumes:*

1. *Il progetto I-Access. Patrimonio culturale e accessibilità*, Renata Prescia
2. *Linee guida per un protocollo all'accessibilità della città storica di Palermo*, Zaira Barone, Cinzia Ferrara.
3. *Guidelines for accessibility in the historic city of Valletta*, Shirley Cefay

Coordinamento Scientifico/*Scientific Coordination:*
Renata Prescia

Partner del Progetto I-Access/*Partner of the I-Access Project:*

- Università degli Studi di Palermo
- Dipartimento di Architettura di Palermo
- CNR, Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni
- Comune di Palermo, Italia
- Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Regione Siciliana
- Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Palermo, Regione Siciliana
- Università di Malta
- Comune di La Valletta, Malta
- Innovogy Ltd.

Traduzioni/*Translated by:*
Joe Calìo

Referenze Fotografiche/*Photographic Sources:*

Le fotografie e i disegni pubblicati nel volume sono stati forniti dagli autori/*The photographs and drawings published in the volume were provided by the authors.*

Supervisione grafica/*Graphic Supervision by:*
Cinzia Ferrara

Stampa/*Printed by:*
Priullaprint srl, Palermo

Ringraziamenti:

Si desidera ringraziare, oltre naturalmente ad Unipa e a tutti i partner nella programmazione e attuazione del progetto I-ACCESS, le associazioni coinvolte e anche:

- Assessorato della Regione Siciliana alla Programmazione: Federico Lasco, Maria Cristina Stimolo, Marco Sambataro, Chiara Di Bella, Ilva Parlato;

- Padre Giuseppe Bucaro, responsabile dell'Ufficio Beni culturali della Curia arcivescovile di Palermo;

- Tutti gli studenti dei corsi di Teoria e storia del restauro e Laboratorio di restauro dei monumenti, proff. Renata Prescia e Rosario Scaduto, del Corso di laurea LM-4 in Architettura, del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, A.A. 2018-2019, 2019-2020.

Thanks to:

We would like to thank, as well as of course Unipa and all the project partners in the planning and implementation of the I-ACCESS project, the associations involved and also:

- Department of Programming of the Sicilian Region: Federico Lasco, Maria Cristina Stimolo, Marco Sambataro, Chiara Di Bella, Ilva Parlato;

- Father Giuseppe Bucaro, head of the Cultural Heritage Office of the Archiepiscopal Curia of Palermo;

- All the students of the courses of Theory and History of Restoration and Monument Restoration Laboratory, proff. Renata Prescia and Rosario Scaduto, of the LM-4 degree course in Architecture, of the Department of Architecture of the University of Palermo, A.A. 2018-2019, 2019-2020.

Indice

Prefazioni

Fabrizio Micari, Livan Fratini	9
Alfred Torpiano	11
Mariella Antinoro	13
Fabio Giambrone	15
Renata Prescia, <i>Il progetto I-Access, intreccio di competenze ed esperienze</i>	17
The I-Access project, intertwining of skills and experiences	31

1. Patrimonio culturale e accessibilità 38

Reuben Grima e Shirley Cefai, <i>Story-telling and intellectual accessibility in a historic city: the case of Valletta</i>	39
Cinzia Ferrara, <i>Oltrepassare le soglie per accedere alla conoscenza del patrimonio</i>	51
Vincenza Garofalo, <i>La rappresentazione digitale per l'accessibilità al patrimonio culturale</i>	57
Maria Luisa Germanà, <i>Phygital accessibility e next normal per il patrimonio architettonico</i>	67
Marco Nobile, <i>Palermo "cannibale": il caso Vucciria</i>	77
Rosario Scaduto, <i>Pienamente conservare per pienamente fruire: il paradigma della Vucciria di Palermo nel progetto I-Access</i>	83
Andrea Sciascia, <i>San Giorgio e il drago. Accessibilità fra antico e moderno a Palermo</i>	95
Ferdinando Trapani, <i>Eppur si muove. Partecipare per contribuire alle decisioni nei contesti urbani fragili</i>	105

2. Patrimonio culturale e innovazione digitale 114

Andrea Scianna, <i>L'estensione dell'accessibilità ai beni culturali</i>	115
Domenico Garlisi, <i>Progettazione e realizzazione di un sistema di ausilio all'accessibilità del patrimonio culturale</i>	129
Dylan Seychell, <i>An accessible Mobile Application for Accessible Cities</i>	139
Ilenia Tinnirello, Alice Lo Valvo, <i>Un sistema di navigazione per la fruizione del patrimonio culturale per persone ipovedenti</i>	149

3. Patrimonio culturale e interventi 158

Aldo Renato Daniele Accardi, <i>Un progetto per l'accessibilità fisica e culturale dei Centri Storici: il caso del quartiere Vucciria di Palermo</i>	159
Gabriele Giorgianni, <i>Azioni e prodotti del progetto</i>	177
Lina Bellanca, <i>Restauro e accessibilità</i>	183
Angiolina Ganazzoli, Salvo Greco, <i>Accessibilità e protezione dei monumenti a Palermo</i>	191

Eppur si muove. Eventi partecipativi nel progetto I-Access e risultati

Ferdinando Trapani

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Abstract

Il progetto, concluso in periodo di COVID19, ha attivato percorsi di tipo partecipativo sul modello del dibattito pubblico sia in presenza che mediante utilizzo delle tecnologie di comunicazione e informazione (ICT) via web. Sia il Comune di Palermo che la Valletta hanno realizzato percorsi partecipativi culminati in eventi che hanno raccolto le considerazioni finali utili alla costruzione di linee guida per le politiche pubbliche orientate all'accessibilità del patrimonio per tutti. Il contributo muove dalla analisi dei metodi dell'applicazione delle tecnologie ICT agli approcci partecipativi per le decisioni in ambito pubblico. Tali strumenti non risolvono il conflitto sociale ma a volte lo rendono più praticabile aumentando il livello di informazione tra gli attori dell'arena politica a determinate condizioni. I limiti dei meccanismi partecipativi non possono essere superati dalle tecnologie, anche le più avanzate, senza una reale cooperazione nei modi in cui le decisioni vengono proposte, discusse, condivise e implementate.

And yet it moves. Participatory events in the I-Access project and results

The project, concluded during the COVID19 period, activated participatory paths on the model of public debate both in presence and through the use of web-based information and communication technologies (ICT). Both the Municipality of Palermo and Valletta have carried out participatory processes culminating in events, which have collected the final considerations useful for the construction of guidelines for public policies oriented to the accessibility of heritage for all. The contribution is based on an analysis of the methods of applying ICT technologies to participatory approaches to decision-making in the public sphere. These tools do not resolve social conflict, but sometimes make it more feasible by increasing the level of information among the actors in the political arena under certain conditions. The limits of participatory mechanisms cannot be overcome by technologies—even the most advanced—without real cooperation in the ways in which decisions are proposed, discussed, shared, and implemented.

Parole chiave/Keywords:

E-participation, pianificazione partecipata, rigenerazione urbana, innovazione sociale.
E-participation, participatory planning, urban regeneration, social innovation.

Introduzione

L'accessibilità fisica a tutti i luoghi della città, estesa a tutte le categorie dei cittadini, trova ancora oggi diverse limitazioni ed impedimenti di varia natura che diventano troppo spesso costrizioni insormontabili per i soggetti diversamente abili che pongono problemi di tipo attuativo delle nuove norme sulle barriere architettoniche¹ e di conoscenza approfondita del mondo della disabilità². I-Access pone tra i suoi obiettivi quello di creare un percorso partecipativo che adotta il metodo del dibattito pubblico per esplorare e, se possibile, condividere metodi di approccio al tema dell'accessibilità di tutti al patrimonio culturale.

Le prime esperienze derivano dai *public inquiry* utilizzati già in Inghilterra con il Town and Country Planning Act³. In effetti, già dal medio evo sono presenti norme di tipo partecipativo – in senso lato – in alcuni ordinamenti con valore meramente conoscitivo; mentre vere e proprie leggi sono state poi sviluppate anche in Francia con esiti particolarmente significativi⁴.

La svolta concettuale giunge negli anni '70, quando le esperienze di partecipazione vengono intese come piena cooperazione tra poteri decisionali e portatori di interessi diffusi⁵.

Riguardo alla valutazione delle esperienze di partecipazione deliberativa in letteratura, la posizione prevalente è che gli attori coinvolti devono assumere un atteggiamento di massima attenzione, prudenza e disponibilità piena ad affrontare e tentare di risolvere conflitti senza attendere soluzioni tecniche dall'alto ma cercando di migliorare l'organizzazione dell'attenzione dei cittadini ai loro stessi futuri⁶ possibilmente stando insieme nella differenza⁷.

Il progetto I-Access è stato costruito adottando il modello di riferimento della Convenzione europea sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale⁸. Nel 2016 il Governo italiano ha introdotto il dibattito pubblico⁹ nell'ordinamento italiano, rendendolo obbligatorio per le grandi opere¹⁰. Nell'aprile del 2018 viene approvato il Decreto attuativo del dibattito pubblico¹¹. L'apparato normativo comunitario e nazionale riguardo alla democrazia partecipativa ha in generale obiettivi di garanzia dei diritti di tutti gli attori coinvolti in particolare per la realizzazione di grandi opere e, quindi, allo scopo della tutela ambientale e della salute pubblica. La democrazia partecipativa si configura come una interazione fra società e istituzioni per prevenire i conflitti mediante la collaborazione producendo un risultato unitario imputabile ad entrambi questi soggetti¹².

Per l'attuazione del progetto I-Access è stato scelto lo strumento dell'Electronic Town Meeting (ETM) come metodo partecipativo consolidato per affrontare e cercare di dare soluzione ai tanti problemi che solitamente tengono i cittadini lontani dalla dimensione delle politiche urbane¹³. Ciò avviene a causa del forte scetticismo che contraddistingue il rapporto tra cittadini e decisori politici che rende difficile ogni tentativo di coinvolgimento degli *stakeholder*. La partecipazione spesso è ritenuta sostanzialmente inutile per risolvere problemi pratici e per definire le politiche pubbliche tese al cambiamento dello *statu quo*¹⁴. Con la tecnologia della comunicazione via web la politica, intesa come pratica della democrazia basata sulla delega di rappresentanza, è effettivamente cambiata perché è cambiato il modo di comunicare, ma tali cambiamenti non possono essere considerati come sostitutivi, bensì solo cumulativi¹⁵. Costruire strategie di innovazione sociale utilizzando strumenti di partecipazione deliberativa con tecnologie ICT non evita la possibilità di cadere in pratiche di tecnocrazia dissimulate¹⁶.

Il Parlamento Europeo ha commissionato uno studio¹⁷ sul tema della *e-participation* proponendo piattaforme collaudate in vari progetti comunitari. Lo studio suggerisce che, data la natura tecnologica strumentale delle ICT, le metodologie di *e-participation* restano complementari e non costitutive dell'esercizio dei diritti di cittadinanza rispetto alle politiche istituzionali. È un dato importante che fino ad oggi l'Unione resta fondata sulla democrazia rappresentativa della quale la partecipazione è l'elemento principale.

Esperienze pregresse a Palermo

Il primo ETM che si è svolto a Palermo risale al 2012 con il progetto Parterre¹⁸ appartenente ai programmi ICT-PSP-CIP della Commissione europea che consentivano ai partenariati di utilizzare diversi strumenti di *e-participation* già collaudati singolarmente in diversi contesti locali¹⁹. In seguito, sono stati realizzati molti altri ETM sempre promossi dal Comune di Palermo²⁰.

L'esperienza di *e-participation* più recente a Palermo è quella del Forum Locale per il Governo Aperto che punta a realizzare un'agenda locale di iniziative pensate dalla cittadinanza inquadrata in un ambito di ascolto e recepimento programmatico all'interno della stessa amministrazione comunale ancora in fase di implementazione²¹.

La strategia e il contesto

Il progetto I-Access è articolato in diverse fasi attuative per il coinvolgimento degli *stakeholder* nel tracciare linee guida per l'accessibilità al patrimonio insieme ai decisori delle politiche specifiche.

Il punto di partenza per la costruzione della platea dei soggetti beneficiari è stato il seminario *Info-Day* che si è svolto nell'intera giornata dell'11 aprile 2019 nell'aula magna del Dipartimento di Architettura di Palermo. In quel momento è cominciato il percorso di preparazione dell'ETM che è diventato un momento di bilancio complessivo del progetto intero.

Alla fine di una lunga fase di preparazione, si sono svolti diversi momenti di confronto tra gli organizzatori dell'ETM e i partecipanti. Tali incontri erano finalizzati a raccogliere le tipologie di adesioni/contributi e definire gradualmente i temi che poi sono diventati oggetto della giornata di consultazione pubblica che, a causa della pandemia COVID 19, si è svolta il 25 novembre del 2020 mediante l'utilizzo di una piattaforma ETM adattata all'utilizzo in modalità remota mai utilizzata prima²².

I partecipanti all'ETM, compresi i partner del progetto, appartengono alle seguenti categorie di attori sociali: istituzioni pubbliche (governo centrale, regionale e comunale), organizzazioni del terzo settore privato, ricerca e alta formazione, esperti del settore e singoli professionisti.

Le domande, generate dal dibattito stesso, e le argomentazioni proposte dai partecipanti sono state le seguenti.

Sessione 1 - Affrontare il tema dell'accessibilità può contribuire alla valorizzazione del Patrimonio? E in che modo?

- Migliorare le strategie di produzione di contenuti e comunicazione.
- In che modo gli investimenti sull'accessibilità possono contribuire alla valorizzazione del patrimonio?
- Su cosa intervenire per migliorare dispositivi e strategie di comunicazione?

Sessione 2 - Qual è il ruolo che le tecnologie possono svolgere per promuovere l'accessibilità?

- Tecnologie come interfaccia tra materiale e immateriale.
- Che ruolo attribuisce alle tecnologie di informazione e comunicazione in relazione ai temi dell'accessibilità?
- Alcuni esempi di sistemi IT applicati al miglioramento dell'accessibilità.

Sessione 3 - Come si possono aiutare le istituzioni a perseguire concretamente gli obiettivi di accessibilità e valorizzazione? Cosa fare e cosa non fare per migliorare l'accessibilità?

- Su quali dispositivi materiali e immateriali investire per aumentare l'accessibilità e la valorizzazione e ridurre impatti negativi sul patrimonio culturale?
- Il ruolo della società civile nelle politiche di accessibilità al patrimonio. In sintesi, è possibile proporre le risultanze seguenti. Un primo risultato delle consultazioni è che non c'è valorizzazione senza fruizione. Emerge il ruolo preminente della corporeità nella percezione del patrimonio che, anche nel caso del patrimonio immateriale, appartiene alla sfera delle esperienze estetiche multisensoriali. L'esperienza culturale interagisce con quella del benessere, ossia: la sfera culturale ha a che fare direttamente con la sfera della salute e ciò interessa tutti i livelli di abilità individuale.

È necessario porre la massima attenzione alle strategie di comunicazione in particolare di quella rivolta ai giovani ed all'infanzia affrontando la questione della povertà educativa sempre più grave²³. In questo senso, la cultura intesa come bene comune deve essere pienamente accessibile a tutti gli strati della popolazione.

Sembra inutile aspettarsi che dalle tecnologie ICT, sia quelle disponibili che da quelle future e futuribili, possano venire soluzioni decisive ai problemi di accessibilità per tutti ai beni culturali ma, in effetti, il cosiddetto *design for all* o *universal design*²⁴ è una strada ma non è l'unica.

Tra le tipologie di intervento proposte e sottoposte a votazione hanno prevalso:

- sperimentazione di sistemi innovativi per la fruizione culturale (ad es. tattile/audiovisivi, simulazioni e modelli 3d, ecc.);
- investimento in ricerca e sviluppo (grafica, design, ecc.);
- promozione del patrimonio presso target più ampi (ad es. anziani, famiglie con bambini, ecc.).

La municipalità di La Valletta ha adottato un sistema di consultazione da remoto semplificato basato su domande predeterminate e sottoposte in un forum virtuale che ha coinvolto 187 attori, con espressione delle preferenze che si è svolto il 24 febbraio 2021²⁵. Le domande poste sono state: a) Is Valletta accessible to all? Cultural heritage in Valletta's streets; b) The challenges of access; c) Realising the potential of cultural heritage in Valletta's streets.

Risultati degli eventi partecipativi

A La Valletta uno dei primi risultati della consultazione fa emergere il giudizio di una bassa accessibilità del suo centro storico. Tra i vari

ostacoli il principale è lo scarso collegamento (trasporti) tra patrimonio e città, lo stato di scarsa manutenzione e inadeguata architettura dei marciapiedi, il traffico, l'assenza di tecnologie per la comunicazione orientata ai portatori di diversa abilità. Alla domanda su quali tipi di attività si dovrebbe puntare per attirare turisti e visitatori nel centro storico i pochi hanno preferito il patrimonio, molti hanno invece privilegiato uffici, ristoranti e intrattenimento. In generale il questionario ha proposto le domande cruciali che erano emerse durante i dibattiti tecnici tra gli esperti e gli stakeholders locali. Nel report sono presenti definizioni non banali degli attori che hanno valore di testimonianza diretta anche in termini di intensità emotiva dei disagi e di impegno nell'individuazione di possibili soluzioni pratiche ai problemi di accessibilità per tutti.

In generale gli strumenti di partecipazione utilizzati nel progetto hanno consentito di creare scenari consensuali su questioni proposte dalle amministrazioni comunali insieme ad ipotesi alternative anche assolutamente inedite e che si offrivano all'attenzione pubblica sfruttando l'occasione dei tavoli di discussione.

Considerando la base di partenza che è la effettiva disponibilità di risorse per la creazione e realizzazione di un percorso partecipativo utilizzando le ICT e considerando come fattori esterni i *drivers* ed anche i vincoli presenti in un dato contesto di innovazione sociale, possiamo distinguere almeno tre livelli di risultati ottenibili grazie all'uso degli strumenti di *e-participation*:

- *livello base*: costituito dal raggiungimento di obiettivi operativi che il progetto è in grado di generare attraverso la semplice costruzione delle tecnologie e metodologie di *e-participation*;
- *livello intermedio*: costituito dal raggiungimento di benefici per gli *stakeholder* partecipanti in termini di una maggiore efficienza nel prendere le decisioni come effetto dell'utilizzo delle tecnologie e delle metodologie messe a disposizione;
- *livello massimo*: costituito dal raggiungimento di obiettivi generali che generalmente non coincidono con gli obiettivi posti in precedenza allo svolgimento degli eventi di *e-participation* ma con le risultanze delle modalità innovative di interazione tra i soggetti stessi.

La creazione di una dimensione relazionale tra gli attori della decisione si rivela essere la ragione fondamentale dell'uso delle tecnologie e delle metodologie utilizzate. In sintesi, l'obiettivo più desiderabile non è quello di utilizzare nuovi metodi per confermare idee e programmi già individuati e programmati dalle amministrazioni pubbliche

ma quello di trovare nuove prospettive e traiettorie di senso che prima non potevano essere raggiunte senza l'interazione dialettica ed il tentativo di deliberare punti di condivisione e accordo tra le parti che non erano ipotizzabili prima degli eventi partecipativi.

Il risultato massimo appare raggiunto – nel caso specifico degli eventi partecipativi di I-Access – per le seguenti ragioni:

- 1 gli attori coinvolti non avevano mai interagito tra loro prima dell'evento ed anzi, in molti casi, si erano trovati in conflitto per varie ragioni (terzo settore/privato sociale con il Comune a causa, ad esempio, dei problemi di accreditamento o per richieste di assistenza mai prese in considerazione dalle istituzioni, ecc.);
- 2 gli eventi partecipativi possono essere intesi, in entrambe i casi, come una sorta di *conferenza di servizi allargata*: insieme ai responsabili diretti degli interventi per l'accessibilità ai beni culturali al testo hanno contribuito i beneficiari finali e questo non accade mai nelle conferenze dei servizi previste dalla normativa in vigore;
- 3 la sperimentazione di I-Access è avvenuta mediante un rapporto faccia a faccia tra potere decisionale e soggetti beneficiari che hanno espresso chiaramente le loro esigenze;
- 4 rispetto agli obiettivi generali prefissati che sono a) la valorizzazione dei monumenti e del patrimonio immateriale culturale e b) la loro accessibilità per tutti indipendentemente dal livello di abilità individuale, gli eventi partecipativi a Palermo e a La Valletta hanno permesso la condivisione di linee guida sui modi possibili di intervento.

Tali risultati, raggiunti grazie al contributo di tutti i partecipanti e della loro esperienza, sono solitamente molto difficilmente raggiungibili nell'arco di una sola giornata. Qualcosa di non trascurabile è accaduto nonostante le difficoltà strutturali delle organizzazioni e i drammi individuali.

Eppur si muove la città, intesa come cittadinanza che si mobilita a vari livelli di rappresentanza, che fa da stimolo al cambiamento dei comportamenti dei cittadini e dei decisori.

Note

¹ Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Decreto 28 marzo 2008: *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* (G.U., n. 114, 16 maggio 2008).

² ISTAT, 2019.

³ LOUGHLIN, 2001.

⁴ DELL'OMARINO, 2017, pp. 7-10.

⁵ ARNSTEIN, 1969.

⁶ FORESTER, 1985; 1999; 2009; 2011; 2012; 2013.

⁷ SANDERCOCK, 1998.

⁸ Convenzione di Aarhus: "Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale", 1998, entrata in vigore nel 2001. https://www.isprambiente.gov.it/it/garante_aia_ilva/normativa/Normativa-sull-accesso-alle-informazioni/normativa-sovranzionale/la-convenzione-di-aarhus.

⁹ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 maggio 2018, n.76. Riferimento al Codice dei contratti pubblici, Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (G.U. n. 91 del 19 aprile 2016), che all'art. 22, comma 2, ha previsto l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per la disciplina dei criteri per l'individuazione delle grandi opere in-

frastrutturali e di architettura di rilevanza sociale che hanno un impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, per cui è obbligatorio il ricorso alla procedura di dibattito pubblico.

¹⁰ Art. 22 del Decreto n.50/2016 Codice dei contratti pubblici: "Trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi e dibattito pubblico".

¹¹ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 maggio 2018, n. 76: *Regolamento recante modalità di svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico* (G.U. n. 145 del 25 giugno 2018).

¹² ALLEGRETTI, 2010.

¹³ GARRAMONE, AICARDI, 2011.

¹⁴ PUTNAM, 2000; HUDSON, 2001.

¹⁵ RODOTÀ, 2004.

¹⁶ GREENFIELD, 2013.

¹⁷ LIRONI, 2016.

¹⁸ MARSH, MOLINARI, TRAPANI, 2013; GIAMBALVO, LUCIDO, TUTTOLOMONDO, 2013; TRAPANI, 2016.

¹⁹ EC, 2016, p. 37.

²⁰ A tal proposito la traccia delle esperienze pregresse è disponibile sia al sito istituzionale del Comune di Palermo (<https://www.comune.palermo.it/partecipa-town-meeting.ph>) che in quello di NEXt (<https://etmpalermo.wordpress.com>).

²¹ Si veda: <http://open.gov.it/2021/01/09/il-comune-di-palermo-entra-in-ogp-local/> (accesso verificato il 9 settembre 2021).

²² Esso ha costituito uno dei *deliverables* di progetto, posto in opera a cura del Partner Comune di Palermo, con la società specializzata Next.

²³ Per una mappatura del fenomeno della povertà educativa in Sicilia si veda il report di Openpolis di Impresa con i bambini: <https://www.conibambini.org/wp-content/uploads/2021/06/Le-mappe-della-poverta-educativa-in-Sicilia.pdf>. Per uno studio del fenomeno a livello nazionale si veda il report «Giovani a Rischio»: https://www.openpolis.it/wp-content/uploads/2021/10/giovani_rischio_ag.pdf.

²⁴ MACE, 1985; MIBAC, 2008, p. 12; HAPI, 2015.

²⁵ "I-Access Online Public Meeting". Hanno partecipato: Joann Cassar, direttore del Department of Conservation and Built Heritage, Alfred Zammit (Mayor of Valletta, con Lian Pace, consigliere), Renata Prescia (coord. I-Access), Reuben Grima, Vincent Marmara, Dylan Seychell (Innovogy Limited), Caldon Mercieca (Valletta Design Cluster).

Riferimenti bibliografici

U. ALLEGRETTI, *Democrazia partecipativa: un contributo alla democratizzazione della democrazia*, in *Democrazia partecipativa. Esperienze e prospettive in Italia e in Europa*, a cura di U. Allegretti, Firenze, Firenze University Press, 2010, pp. 5-46.

S. R. ARNSTEIN, *A ladder of citizen participation*, in «Journal of the American Planning Association», 35, vol. 4, 1969, pp. 216-224.

M. DELL'OMARINO, *Il dibattito pubblico come strumento di democrazia partecipativa. una breve indagine com-*

parata in occasione della sua introduzione nell'ordinamento italiano, in «Diritti comparati. Working paper [Online]», 7, 2017.

EC, *Potential and Challenges of E-Participation in the European Union*, European Union, Policy Department for Citizens' Rights and Constitutional Affairs, European Parliament, Brussels, 2016.

J. FORESTER (ed.), *Critical Theory and Public Life*, London & Cambridge, MIT Press, 1985.

J. FORESTER, *The Deliberative Practitioner: Encouraging Participatory*

Planning Processes, Cambridge MA, MIT Press, 1999.

J. FORESTER, *Dealing with Differences: Dramas of Mediating Public Disputes*, New York, Oxford University Press, 2009.

J. FORESTER, *Learning from Practice in the Face of Conflict: Integrating Technical Expertise with Participatory Planning*, in «Planning Theory and Practice», 12, 2011, pp. 287-310.

J. FORESTER, *Learning to Improve Practice: Lessons from Practice Stories and Practitioners' Own Discourse Analyses (Or Why only the Loons*

- Show Up), in «Planning Theory and Practice», 13, 2012, pp. 11-26.
- J. FORESTER, *Planning in the Face of Conflict: The Surprising Possibilities of Facilitative Leadership*, Chicago, American Planning Association, 2013.
- M. GIAMBALVO, S. LUCIDO, L. TUTTOLOMONDO, *A Sud della partecipazione. L'esperienza dell'eTM di Palermo tra cittadinanza attiva e innovazione sociale*, in «Aggiornamenti Sociali», 64, 2013, pp. 145-152.
- A. GREENFIELD, *Against the smart city. The city is here for you to use-Part 1*, New York, Do projects, 2013.
- V. GARRAMONE, M. AICARDI, *Democrazia partecipata ed electronic town meeting. Incontri ravvicinati del terzo tipo*, Franco Angeli, Milano, 2011.
- HAPI, *Mobility, Universal Design, Health, and Place. A Research Brief. Version 1.1*. Health and Places Initiative, Harvard Graduate School of Design, 2015. Disponibile al sito web: <http://research.gsd.harvard.edu/hapi/>.
- W. E. HUDSON, *American democracy in peril: Seven challenges to America's future*, New York, Chatham House Publishers, 2001.
- ISTAT, *Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni*, Roma, 2019.
- E. LIRONI, *Potential and Challenges of E-Participation in the European Union*, European Union, Policy Department for Citizens' Rights and Constitutional Affairs, European Parliament, Brussels, 2016.
- M. LOUGHLIN, *Lo sviluppo del sistema della pianificazione urbanistica in Gran Bretagna*, in *Livelli e contenuti della pianificazione ambientale*, Atti del quarto convegno nazionale dell'Associazione italiana di Diritto Urbanistico (Messina-Taormina, 10-11 novembre 2000), vol. 3, a cura di E. Ferrari, N. Saitta, A. Tigano, Milano, Giuffrè, 2001, pp. 43-55.
- R. MACE, *Universal design, barrier-free environments for everyone*, in «Designers West», 33, vol. 1, 1985, pp. 147-152.
- J. MARSH, F. MOLINARI, F. TRAPANI, *Co-creating Urban Development: A Living Lab for Community Regeneration in the Second District of Palermo*, in «Computational Science and Its Applications», Part III, Proceedings of ICCSA 2013, 13th International Conference (Ho Chi Minh City, Vietnam, June 24-27, 2013), edited by B. Murgante, S. Misra, M. Carlini, C.M. Torre, H.Q. Nguyen, D. Taniar, B.O. Apduhan, O. Gervasi, Dordrecht, Springer, 2013, pp. 294-308.
- MIBAC, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma, 2008.
- R. D. PUTNAM, *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*, New York, Simon & Schuster, 2000.
- S. RODOTÀ, *Tecnopolitica: la democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione*, Roma, Laterza, 2004.
- L. SANDERCOCK, *Toward Cosmopolis. Planning for Multicultural Cities*, Chichester, Wiley, 1998.
- F. TRAPANI, *Palermo: Living Labs for Urban Regeneration*, in *Human Smart Cities. Rethinking the Interplay between Design and Planning*, edited by G. Concilio and F. Rizzo, Springer, 2016, pp. 229-237.